

CCXLIII

TORNATA DI LUNEDÌ 13 GIUGNO 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Notizie sulla salute del ministro ELENA.

ALTOBELLI, GIOLITTI, presidente del Consiglio, BOVIO, SANGUINETTI A., GUGLIELMI, LAZZARO e MAURIGI fanno alcune osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.

DE RISEIS, questore, presenta il resoconto consuntivo ed il bilancio interno della Camera.

Discussione della domanda di procedere contro il deputato CENTI.

Discussione del disegno di legge sulla tara degli olii minerali in cassette.

LANZARA, sotto-segretario di Stato per le finanze, GALLI e RUBINI fanno brevi osservazioni.

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e tessuti di lino.

Discussione del disegno di legge: Facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto il 31 dicembre 1892 la Convenzione di commercio e navigazione che fosse per concludersi con la Spagna.

NICOLOSI, JANNUZZI, LAZZARO, PAIS, DILIGENTI, VISCHI, MAURY e BRIN, ministro degli affari esteri, prendono parte alla discussione.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati per alzata e seduta. Comunicansi domande d'interrogazione.

La seduta comincia alle 2.50 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura dei processi verbali della seduta antimeridiana del 10, e della seduta dell'11 corrente, che sono approvati; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

5059. La Giunta municipale di Verona fa voti che nel disegno di legge per i provve-

dimenti intesi a migliorare le condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni sia aggiunto un articolo per estendere anche alla birra i benefici accordati alle bevande dalla legge 17 luglio 1890, n. 1952.

Presidente. L'onorevole De Riseis Giuseppe ha facoltà di parlare.

De Riseis Giuseppe. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione n. 5058 con la quale i comuni di Torricella Sicura, Valle Castellana e Rocca Santa Maria domandano che siano mantenuti gli stanziamenti stabiliti dalla legge del 1888 per la strada del Bosco-Martese per gli anni 1892-93 e 1893-94.

(L'urgenza è ammessa).

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi fatti alla Camera.

Di San Giuseppe, segretario, legge:

Dalla Deputazione provinciale di Porto Maurizio — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Piacenza — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891, una copia;

Dalla Camera di commercio ed arti di Bologna — Lista generale degli elettori commerciali della Provincia (1892), una copia;

Dalla Cassa dei risparmi in Forlì — Conto reso da quel Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1891, copie 4;

Dal signor Gustavo De Simone, segretario capo del Municipio di Cassino — L'avocazione

dei diritti di segreteria ai Comuni: Parte I. Questioni di diritto costituzionale e teoria del diritto acquisito, copie 2;

Dalla Regia Università di Modena — Annuario di quella Regia Università per l'anno scolastico 1891-92, una copia;

Dal signor dottor Michele Lacava, Napoli — Idro-orografia della Basilicata, una copia;

Dallo stesso — Per l'inaugurazione del monumento a Mario Pagano in Brienza, una copia;

Dallo stesso — Del sito dell'antica Siri, una copia;

Dallo stesso — Stemmi della provincia e dei comuni di Basilicata, una copia;

Dallo stesso — I cordoni sanitari, una copia;

Dallo stesso — Luigi Ferrarese e le sue opere, una copia;

Dallo stesso — Del sito di Blauda, Lao e Tebe Lucana, una copia;

Dallo stesso — Mostra enologica in Potenza 1887, una copia;

Dallo stesso — Cooperative Lucane, una copia;

Dal signor Roberto Petruolo, tenente sostituto istruttore nei tribunali militari — Progetto di Codice penale per l'esercito;

Dalla Deputazione provinciale di Firenze — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1890-1891, una copia;

Dalla stessa — Rendimento di conti del 1890, una copia;

Dalla stessa — Bilancio preventivo pel 1892, una copia.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Minelli di giorni 3; Carmine, di 8; Della Valle, di 8; De Riseis, di 10; Favale, di 3; Turbiglio, di 3; Cagnola, di 3; Gorio, di 3; Bonardi, di 3; Pavoni, di 3; Chiala, di 3; Chiesa, di 3; Andolfato, di 3; Rinaldi Pietro, di 3; Cerruti, di 3; Tabacchi di 3; Tommasi-Crudeli, di 3; Pierotti, di 3; Chinaglia, di 3; Salandra, di 3; Vollaro De Lieto, di 3; De Pazzi, di 3; Pellegrini, di 3; Torrigiani di 3. Per motivi di salute, l'onorevole Levi, di giorni 8. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Frascara di giorni 8; Badini, di 4.

(Sono conceduti).

Notizie sulla salute dell'onorevole Ellena.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per esprimere un desiderio, il quale non so se sia consentaneo ai buoni usi parlamentari, ma certamente è consentaneo ad un impulso affettuoso del mio cuore; anzi credo che risponda anche agli impulsi affettuosi di tutti i nostri cuori.

Io dunque propongo alla Camera che voglia pregare il nostro presidente di farsi interprete presso un nostro collega gravemente ammalato, l'onorevole Ellena, dei sentimenti di interessamento che la Camera prende per la sua salute, e degli augurî vivissimi che al più presto sia ristabilita.

Io credo, facendo questa proposta, di interpretare il pensiero di tutti, senza distinzione di partito.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Onorevole Giovagnoli, Ella non poteva dubitare che in questo sarebbe stato interprete dei sentimenti di tutti i suoi colleghi. Da parte mia non ho mancato di interessarmi della salute dell'onorevole Ellena. Mi duole però dover dire che le ultime notizie non sono interamente rassicuranti; tuttavia un leggiero miglioramento vi sarebbe. Desidero vivamente che questo miglioramento possa essere costante; e sarò lieto di recare all'onorevole nostro collega, o alla famiglia sua, le aspirazioni vive ed affettuose della Camera, perchè egli possa ricuperare la salute.

Intanto ringrazio l'onorevole Giovagnoli della sua proposta, che ritengo accettata unanimemente dalla Camera.

Onorevole Rubini, aveva chiesto di parlare?

Rubini. Voleva fare la stessa preghiera, ormai fatta dall'onorevole Giovagnoli; quindi mi unisco ai sentimenti da lui espressi, e ringrazio l'onorevole presidente di averli così bene accolti.

Presidente. Mi farò interprete dei sentimenti espressi dall'onorevole Giovagnoli e dall'onorevole Rubini, che sono partecipati da tutta la Camera.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

Altobelli. Ieri l'altro fra le vive approva-

zioni della Camera, l'onorevole presidente del Consiglio, su domanda dell'onorevole Bovio, dichiarò che sarebbe stato orgoglioso di apporre la sua firma al disegno di legge, che mira a garantire la sincerità del voto. Io desidero sapere da lui, in qual modo egli intenda mantenere questo suo proposito; dapoi ch'è nell'ordine del giorno, di quel disegno di legge non v'ha traccia di sorta. La Camera è pur troppo agonizzante; affinché però il paese sappia a chi, nel caso, debba risalire la colpa se l'importante disegno non sarà discusso, chiedo che sia messo all'ordine del giorno di domani.

Presidente. Una proposta è stata or ora trasmessa alla Presidenza su questo argomento. Ne do lettura:

« I sottoscritti chiedono che sia posta in discussione la parte della legge elettorale politica, che comincia dall'articolo 44 fino alla fine.

« Bovio, A. Sanguinetti, Compans, Jannuzzi, Imbriani, Maurigi, Lazzaro, Caldesi, Simeoni, Passerini, Stelluti-Scala, Trompeo, Pais, Montagna, S. Sani, Serra, Rizzo, Siacci, Afan de Rivera, Romanin-Jacur, Pascolato, Rolandi, Guelpa, Salaris, Mestica. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. L'onorevole Altobelli ha ricordato la dichiarazione che io feci ieri l'altro. Allora si trattava di una proposta dell'onorevole Bovio, ed io dichiarai che non aveva difficoltà di assecondarla. Io non credeva che al Governo spettasse l'iniziativa di uno stralcio della legge, perchè allora avrebbe dovuto ripresentarla, e avrebbe dovuto il nuovo disegno percorrere tutte le fasi regolamentari, nel qual modo non si sarebbe venuti a nulla. È bene che l'iniziativa parta dalla Commissione, la quale ci dica quali parti di quel disegno di legge possono essere votate d'urgenza; per parte mia, perciò, non posso che confermare la dichiarazione che sarei felicissimo di apporre il mio nome a quella legge. Aggiungo che, avendo inteso ora la lettura di una proposta di discussione, dalle firme stesse scorgo come non sia questione di partito politico.

Voci. No! no!

Giolitti, presidente del Consiglio. È un inte-

resse di tutti avere la sincerità nel voto elettorale; e questo mi conferma nella speranza che possa questa discussione procedere con la massima celerità, in modo che non ne resti intralciato l'ulteriore corso dei lavori parlamentari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. Io, difatti, presentando quella proposta ho cercato di essere interprete di tutte le parti della Camera, la quale ad unanimità desidera ripresentarsi al paese con la certezza della sincerità del suffragio. E poich'è in questo alto consenso veggo tutti dal presidente dei ministri fino ai deputati più radicali consenzienti, io spero che la discussione debba esser breve, rapida, tanto che a noi resti il tempo di mantenere la parola e di ripresentarci sotto quello scudo alle urne ed ai nostri elettori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Io mi sono associato con tutto l'animo alla proposta del nostro egregio amico Bovio, tanto più, in quanto che sino dal marzo scorso presentai una proposta di legge per la sincerità del voto, che si restringeva a due articoli, secondo me, i più necessari, e che fu differita appunto perchè il Ministero presentava un altro disegno, e la discussione se ne sarebbe fatta contemporaneamente. Quindi, ripeto, mi associo con tutto l'animo alla proposta fatta, e davvero spero che la Camera, prima di prorogarsi vorrà lasciare questa nobile affermazione di moralità politica della sincerità dell'urna, così spesso e malamente adulterata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adolfo Sanguinetti.

Sanguinetti, della Commissione. La Commissione disgraziatamente ha perduto il suo presidente ed il suo relatore. E poich'è consuetudine che i relatori non parlino dal banco dei ministri, io mi permetto, come membro della Commissione, di dire la mia opinione. Io credo si possano discutere i titoli terzo e quarto del disegno di legge; titoli che, a mio avviso, sono i più importanti, e sarebbero applicabili nelle prossime elezioni generali.

Del resto la Commissione può radunarsi, e sono sicuro che sarà di questo parere, che, cioè, i titoli terzo e quarto si possano discutere.

Io ritengo sia altamente lodevole da parte dei legislatori, siano pure morituri, di appro-

vare questa parte del disegno di legge, la quale è ispirata a concetti superiori ad ogni considerazione di parti, perchè intesi ad assicurare la sincerità del suffragio popolare.

Presidente. Come la Camera ha inteso, molti deputati propongono che sia iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge relativo alla riforma elettorale politica, incominciando dall'articolo 44 fino alla fine.

La Commissione ha perduto, è vero, il suo presidente ed il suo relatore; ma l'onorevole Sanguinetti nota come una parte del disegno di legge possa porsi in discussione.

L'onorevole Guglielmi ha facoltà di parlare.

Guglielmi. Farò una proposta che mi pare più pratica e più radicale, e che ho visto raccomandata come opportuna in alcuni giornali; che cioè la Camera voglia deliberare di urgenza sull'intero disegno di legge, dichiarando che l'applicazione non sia che transitoria ed a tutto il 31 dicembre 1892.

Presidente. Ma la discussione non può farsi che articolo per articolo, come è prescritto dallo Statuto.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Faccio riflettere all'onorevole Guglielmi che per voler troppo molte volte si finisce per ottenere nulla.

Una legge così voluminosa che si deve discutere articolo per articolo; se si porta innanzi alla Camera, non so quanto tempo richiederà per l'approvazione.

Il cominciare dall'articolo 44 significa far ciò che può avere applicazione oggi, mentre gli articoli precedenti non possono avere che applicazione molto remota. Il discutere 43 articoli di meno mi pare che sia tempo guadagnato.

Inoltre pregherei la Camera di mettere tale discussione all'ordine del giorno di domani, pregando la Commissione di nominare un altro relatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro, della Commissione. Per quanto riguarda me, io sono agli ordini della Camera. Se essa crede che il disegno di legge debba essere iscritto nell'ordine del giorno di domani, bisogna che l'onorevole presidente della Camera di autorità convochi la Commissione. Allora la Commissione esaminerà la proposta fatta davanti alla Camera (perchè tutto

ciò è statutario) e potrà deliberare. Io prego dunque l'egregio amico mio, onorevole Bovio, che è ispirato da un sentimento elevatissimo, come sono tutti quelli che muovono l'animo suo nobile e generoso, di riflettere che in tutte queste risoluzioni di questioni bisogna osservare di non stabilire dei precedenti pericolosi. (*Rumori*).

Oggi a fin di bene può questa risoluzione essere presa dalla Camera; un'altra volta, in una questione politica, questa risoluzione può essere ricordata ed invocata per prendere un'altra deliberazione di grande nocimento. Bisogna riflettere molto!

Ripeto: se l'onorevole presidente convocherà d'ufficio la Commissione, io sarò al mio posto, e la Commissione farà il suo dovere. (*Interruzioni — Rumori*). Credo poi che sia possibile di fare quello stralcio del quale si è parlato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

Maurigi. A me sembra che l'onorevole presidente del Consiglio abbia fatto la proposta più pratica e più accettabile, nelle condizioni in cui la questione è sollevata.

Quindi io pregherei l'onorevole presidente della Camera di voler mettere di preferenza ai voti la proposta del presidente del Consiglio, come quella che è più concreta, ed in cui credo che la gran maggioranza della Camera stessa concorderebbe; non essendo di minimo ostacolo le condizioni presenti della Commissione per una discussione immediata. Imperocchè la Commissione non ha che da riunirsi e designare un relatore, il quale, del resto, non avrà molto da fare, perchè il sentimento che ha ispirato quella proposta è quello di accettare sì come sta, per gli articoli meno contestabili, il disegno di legge, pel quale è stato eloquente relatore l'attuale onorevole ministro dei lavori pubblici.

Presidente. ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

Altobelli. Mi associo alla proposta del presidente del Consiglio. E vorrei fare osservare all'onorevole Lazzaro che non c'è punto bisogno di una nuova relazione, giacchè quella dell'onorevole Genala, riflette tanto gli articoli che intendiamo discutere, quanto quelli che dobbiamo riservare. Non essendovi quindi necessità di una nuova relazione, ritengo che fino da domani la legge potrebbe esser discussa.

Presidente. L'onorevole Adolfo Sanguinetti avrebbe chiesto di parlare; ma è inutile protrarre questa discussione. Se la Camera delibera sulla proposta presentata, da diversi deputati, e accolta dal Governo, allora sarà mia cura di convocare la Commissione, la quale essendo in numero, non dovrà fare altra relazione perchè c'è già. Essa non avrà che da nominare un relatore per sostenere quella parte del disegno di legge che la Camera delibera di voler discutere.

Voci. Sì! sì! Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Scusi; io debbo fare una breve risposta alle osservazioni dell'onorevole Altobelli. Io credo che l'onorevole Altobelli non abbia avuto il tempo di leggere tutto il disegno di legge come è proposto dalla Commissione nè la relazione che lo accompagna; perchè se avesse avuto il tempo di leggere quel lungo lavoro, non avrebbe potuto dire che è molto facile stralciarne alcuni titoli; poichè essi sono connessi tutti fra loro.

Altobelli. Non ho detto questo.

Lazzaro. Quindi io non parlavo di una relazione la quale dovesse portar via del tempo; ma dicevo che almeno la Commissione dovrebbe manifestare alla Camera la sua opinione; altrimenti è meglio che non sia convocata.

Presidente. Dunque pongo a partito, modificata, la proposta presentata da molti deputati, i nomi dei quali ho già letti, e accettata dal Governo.

« I sottoscritti chiedono che sia posta all'ordine del giorno di domani, come primo argomento, la parte del disegno di legge elettorale politico che comincia dall'articolo 44 fino alla fine del disegno di legge. » (*Benissimo!*)

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata.*)

La Commissione sarà convocata per domattina alle dieci.

Voci. Per oggi! per oggi!

Presidente. Allora per stasera alle nove.

Della Commissione sono presenti gli onorevoli Lanzara, Adolfo Sanguinetti, Torraca, Guglielmi, Brunialti e Gian Domenico Petroni. Sono sei; cioè due terzi dei componenti la Commissione, la quale sarà convocata per le nove.

Torraca. Meglio alle cinque oggi.

Presidente. Allora sarà convocata oggi per le cinque.

Presentazione del bilancio interno della Camera.

Presidente. Invito l'onorevole De Riseis Giuseppe, questore della Camera, a venire alla tribuna.

De Riseis Giuseppe, questore. Mi onoro di presentare alla Camera il conto consuntivo delle spese relative all'esercizio 1890-91 e il progetto di bilancio delle spese interne della Camera per l'esercizio 1892-93.

Presidente. Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Discussione della domanda di procedere contro il deputato Centi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Centi.

Si dia lettura della relazione.

Quartieri, segretario, legge;

« Onorevoli colleghi! — Nel periodico *La Bandiera*, che si pubblica in Aquila, il giorno 10 di aprile del corrente anno, nel numero 57, compariva un articolo sotto il titolo « Ha parlato » nel quale sovrabbondavano le contumelie all'indirizzo dell'onorevole deputato Centi. E nello stesso numero, nella quarta pagina, inserivasi la seguente lettera:

« *Cari amici,*

« Il *Risveglio* ha una speciale predilezione per me, e nell'ultimo numero mi ha affibbiato il titolo di direttore della *Bandiera*.

« Ciò posto, Vi prego di far sapere, che se Voi da tempo mi offriste tale onorevole incarico, io lo declinai per ragione delle mie occupazioni, che non mi permettono di disimpegnarlo con cura e diligenza.

« Vi saluto caramente.

« Da casa, 9 aprile 1892.

« GIULIO CATALANO. »

« Il giorno 17 dello stesso aprile, nelle colonne del *Risveglio* (altro giornale che vede la luce nella stessa città) leggevasi questo telegramma:

« Roma, 12 aprile 1892.

« Alle basse contumelie scagliatemi dalla *Bandiera*, condannata dal Tribunale per libello

famoso, dalla pubblica opinione per codardia inveterata, sdegno rispondere. Direttore tanto audace nell'attacco anonimo, quanto vigliacco nell'accettarne le conseguenze, ritirasi *prudentermente* dal capitanare un esercito di pupazzetti. È l'unica buona azione della sua vita.

« Pregovi pubblicazione.

« CENTI

« *Deputato al Parlamento.* »

« Di questo telegramma si tenne offeso l'avvocato G. Colaianni, il quale, dimandata, ebbe senza indugi dall'onorevole Centi una ripara- zione d'onore. Seguì fra essi uno scontro alla sciabola, il quale finì con una ferita all'onorevole Centi, e con una stretta di mani fu smesso ogni reciproco rancore.

« Il numero 18 del *Risveglio*, il 24 aprile, dava contezza dell'avvenuto scontro, e dell'esito; e la cittadinanza di Aquila compiacvasi, non già del duello, ma di una pace che chiudeva una polemica ch'era sfogo di non nobili passioni, e della quale provava disgusto la civile aquilana popolazione.

« Se non che, ad intorbidare questa pace benedetta, il giorno 25 aprile facevasi innanzi il signor Giulio Catalano, e contro l'onorevole Centi presentava al Procuratore del Re di Aquila querela di diffamazione, rievocando al sole quel telegramma già sepolto nella oscurità dell'oblio, e sul quale fu fatta cadere una lapide intrisa di sangue.

« Il signor Catalano risollevara questa lapide a rivendicare una offesa mercè il chiasso di un procedimento penale per diffamazione; e per iniziare questo processo, si è domandata l'autorizzazione della Camera.

« La vostra Giunta, esaminati i fatti e i documenti, ha voluto prima di ogni cosa vedere, se la querela del Catalano avesse almeno la parvenza di un serio fondamento. E senza invadere il campo riservato al magistrato, considerato, che l'onorevole Centi cancellava quel telegramma in altra maniera, per la quale era in corso altro procedimento per duello; che con quel telegramma offendevasi il direttore della *Bandiera*, che non era il signor Catalano, nè punto nè poco in quel telegramma nominato; senza molto sforzo alla grande maggioranza della Giunta apparve codesta querela destituita affatto di ogni qualunque fondamento.

« E di ciò profondamente convinta, se-

guendo le teorie svolte intorno alla esatta intelligenza dell'articolo 45 dello Statuto dal non mai abbastanza compianto onorevole Mancini, sommo giureconsulto, che non può dalla Camera e dall'Italia essere obliato, ha deliberato di proporvi la reiezione della chiesta autorizzazione.

« La vostra Giunta ha obbedito così ad un alto sentimento, che dev'essere al disopra degli scrupoli soverchi, per i quali non è giusto si abbandoni ai capricci di chicchessia la tranquillità dei deputati.

« Ora sia giudice supremo la Camera.

« SALARIS, *relatore.* »

Presidente. La discussione è aperta sopra questa relazione. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Commissione, che sono per il rigetto della chiesta autorizzazione.

(*Dopo prova e controprova, le conclusioni della Giunta sono approvate*).

Discussione del disegno di legge relativo alla tara degli olii minerali in cassette.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la tara degli olii minerali in cassette.

Onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze. Accetto; ed innanzi che si apra la discussione sul disegno di legge, ho l'obbligo di far rilevare un errore di stampa che è occorso nell'articolo del disegno di legge.

Trattandosi di una percentuale di peso e non di moneta, bisogna togliere la parola: *lire*; e quindi l'articolo dev'essere riformato nel modo seguente:

« *Articolo unico.* È confermata fino al 30 giugno 1892 la tara del 12.50 per cento stabilita dall'articolo 8 della legge del 14 luglio 1891, n. 391, per le casse di legno con due recipienti di latta contenenti olio minerale. »

Presidente. L'onorevole Zeppa è presente?

Rubini, della Commissione. In assenza del relatore, onorevole Zeppa, dichiaro di accettare

la correzione indicata dall'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Presidente. L'onorevole Galli ha facoltà di parlare.

Galli. È inutile dire che io mi associo alla proposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato, riguardo alla cancellazione della parola *lire*: e ciò per due ragioni semplicissime.

L'articolo che ci è presentato non è, tranne la diversità della durata, che la riproduzione della legge del 14 luglio 1891. In secondo luogo, per la tara non si tratta di lire ma di peso. Però, non volendosi oggi che prorogare il periodo di esperimento, il progetto di legge avrebbe dovuto riprodurre anche un'altra disposizione della legge precedente; ed io mi rivolgo quindi al Governo perchè voglia completare la sua proposta.

È noto come, in origine, la tara fosse stabilita sul dato di 35,200; e come poi, visto che le cassette americane avevano diminuito il peso, il ministro Colombo proponesse che venisse calcolata sulla base del 34,600. Effettivamente la vera media anche in quell'epoca era del 34,200.

Dal tempo in cui andò in vigore la legge del 14 luglio 1891, si fece l'esperimento. E noi vediamo, pei risultati stessi che ci sono comunicati dagli uffici governativi, come la tara sia discesa da quello stesso 34,600, che era nel pensiero del Governo. Infatti è 34,191, 34,175, e, in ultimo, a 34,090. Ora è evidente come ne consegua una perdita per l'erario non solo, ma anche un danno per l'industria nazionale.

Infatti la tara sulle cassette per l'industria nazionale era stabilita originariamente sulla base del 35,200; poi, si credette pareggiarla sulla base del 34,600; ma oggi che le cassette estere, per l'artificio di scemare il peso della cassetta, lasciando quasi eguale la quantità del petrolio, vengono col 34,090, la proporzionalità con le cassette nazionali è affatto scomparsa. Il danno per le nostre cassette, a vantaggio delle straniere, sale a circa 30 centesimi per cassetta!

Come è possibile conservare il 12.50 stabilito per la tara sulla base del 34,600? Ebbene, io non domando che oggi la questione venga decisa. Non lo si potrebbe. Non faccio valere tutte le ragioni che servono a dimostrare come meriti difesa, anzi, dirò, meriti giustizia la industria nazionale. Non rileverò nemmeno

il pericolo che ci minaccia, perchè le cassette estere verranno ai nostri porti anche dalla parte di Trieste, facendo vittoriosa concorrenza. Noterò solo che mi sembra doveroso di mantenere nella legge presente una disposizione che si trovava nella legge passata e di completarla. Quindi, come ho avuto già l'onore di dire al sotto-segretario di Stato, domando che all'articolo sia fatta un'aggiunta.

Essa suonerebbe così:

« Due mesi prima che il termine sia compiuto, il Governo del Re dovrà presentare al Parlamento un disegno di legge, nel quale il trattamento stabilito per la tara delle cassette nazionali e delle estere sia conciliato nel modo più conveniente ed equo. »

Lo ripeto, per una parte non si tratta che di riprodurre ciò che si trovava nella legge precedente; per l'altra parte non si tratta che di promettere un atto di giustizia a favore della industria nazionale, di cui si riconosce la presente inferiore condizione, di fronte alla straniera. E non dubito che il Governo vorrà esaudirmi!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze. Non ho nessuna difficoltà d'accettare l'aggiunta presentata dall'onorevole Galli. Fino ad ora siamo nel periodo di esperimento, e quindi si dovrà vedere, quando l'esperimento sarà compiuto, quale sarà il miglior trattamento da usarsi tanto per le cassette nazionali quanto per le estere.

Galli. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della cortesia con cui mi ha risposto e della sollecitudine con cui ha accettato l'aggiunta da me proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini, della Commissione. Poichè il Governo accetta la proposta dell'onorevole Galli, la Commissione non ha difficoltà di accoglierla. Faccio però osservare che, anche senza di essa, il Governo sarebbe stato in obbligo di presentare prima del 30 giugno 1893 i provvedimenti definitivi, inquantochè la legge presente non disciplina la materia che fino a quel giorno.

Presidente. Ai termini del regolamento, io non posso accettare altre aggiunte che quelle che vengano proposte dal Governo o dalla

Commissione, salvo che non rechino il numero di firme richiesto dal regolamento.

Rubini, relatore. La Commissione fa sua la proposta dell'onorevole Galli.

Presidente. Sta bene. La Commissione adunque propone questa aggiunta:

« Due mesi prima che il termine sia compiuto, il Governo del Re dovrà presentare al Parlamento un disegno di legge nel quale il trattamento stabilito per le tare delle cassette nazionali e per le estere, sia conciliato nel modo più conveniente. »

La Commissione facendo sua questa proposta aggiuntiva dell'onorevole Galli ed il Governo accettandola, la pongo a partito.

(È approvata).

Rileggo l'intero articolo unico:

« È confermata fino al 30 giugno 1893 la tara del 12.50 per cento stabilita dall'articolo 8 della legge del 14 luglio 1891, n. 391, per le casse di legno con due recipienti di latta contenenti olio minerale.

« Due mesi prima che il termine sia compiuto il Governo del Re dovrà presentare al Parlamento un progetto di legge nel quale il trattamento stabilito per le tare delle cassette nazionali e delle estere sia conciliato nel modo più conveniente. »

Procederemo fra breve alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e i tessuti di lino.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e tessuti di lino.

Si dia lettura del disegno di legge.

Suardo, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 362-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (Pausa).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli:

« Art. 1. Nella tariffa generale dei dazi doganali, approvata con la legge del 14 luglio 1887, n. 4703, (serie 3^a) sono introdotte

le modificazioni indicate nella seguente tabella:

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio d'entrata
80	Filati di lino e di canapa, semplici, greggi, che misurano per ogni chilogramma:		
a	fino a 7,000 metri . . .	Quint.	14. »
b	più di 7,000 fino a 15,000 metri	id.	19. »
c	più di 15,000 metri . . .	id.	28. »

(È approvato).

« Art. 2. Le disposizioni della presente legge entreranno in vigore il 1° luglio 1892. »

(È approvato).

Procederemo più tardi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge relativo alla Convenzione da concludersi con la Spagna.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto il 31 dicembre 1892 la Convenzione di commercio e navigazione che fosse per concludersi con la Spagna. »

Onorevole ministro degli esteri, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Brin, ministro degli affari esteri. Accetto.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

Suardo, segretario, legge (V. Stampato n. 366-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolosi.

Nicolosi. Due brevissime raccomandazioni.

Quando la Camera discusse il disegno di legge che autorizzava il Governo all'applicazione della clausola alla voce vino del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, ed approvò l'immediata applicazione della clausola stessa, una qualche dubbio si manifestava in quest'Aula in ordine alla possibile concorrenza dei vini iberici. Dubbio di concorrenza che me non impensierisce, si per le ragioni che ebbi, a suo tempo, l'onore di

esporre alla Camera, come per altre, che non credo ora opportuno di aggiungere, e ad esempio l'incremento nella Spagna e la efficace protezione dell'industria degli alcool, la quale assorbe così gran parte di quei vini scadenti, dei vini, così detti, a prezzi bassi, e relativamente bassi, ma, a parità di condizioni, di gran lunga meno bassi dei nostri.

Ad ogni modo, qui ci si offre il destro di provvedere, e ci soccorre in buon punto il presente disegno di legge. Riserviamo con la Spagna la voce vino, precisamente come la Spagna ha fatto con la voce alcool. E poichè è stato adesso presentato in questi sensi un ordine del giorno, io, aspettando che altri lo svolga, mi limito a pregare il Governo, l'onorevole Commissione e la Camera di volerlo accogliere.

Debbo poi fare un'altra raccomandazione, ed è questa:

Ho qui un fascio di lettere ricevute da negozianti e produttori siciliani, i quali mi domandano quando la clausola con l'Austria-Ungheria verrà applicata, e come debba intendersi, l'*ipso facto* consacrato dal trattato, e l'*immediatamente*, accettato dal Ministero e votato dalla Camera. Per il commercio, non v'è dell'incertezza danno maggiore!

Non ch'io dubiti menomamente della sincerità e lealtà dei nostri amici ed alleati, nè della fermezza del nostro Governo. Tutt'altro! Ma, certe notizie, e, più ancora, alcuni atti del Parlamento austriaco potrebbero produrre di molti equivoci.

E per tanto, colgo questa opportunità per pregare l'onorevole ministro degli affari esteri, alla squisita cortesia del quale io faccio appello, di volere aggiungere, in proposito, qualche altra sua autorevole e rassicurante parola.

Ed ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jannuzzi.

Jannuzzi. Io non ripeterò quello che ha detto poco fa l'egregio amico Nicolosi. Rivolgo anch'io la preghiera al Governo, di badare quando negozierà il trattato di commercio con la Spagna, di salvarci da qualsiasi lontano pericolo di concorrenza spagnuola pei vini. È vero che abbiamo, pochi giorni or sono, largamente dimostrato che pei vini non vi ha serio timore di concorrenza in Italia anche per parte della Spagna; ma prudenza di Governo esige che, nel rinnovare il trattato, si usino tutte le diligenti precauzioni

possibili per questo grandissimo interesse economico; a far questo la Spagna ci ha dato l'esempio, perchè essa nel prorogare il trattato ha escluso la voce alcool.

E trovandomi a parlare, aggiungerò anch'io alcune parole relativamente a quello che ha detto l'onorevole Nicolosi, per ciò che i giornali riferiscono delle discussioni fatte nel Parlamento austriaco a proposito della applicazione della clausola.

Colà si sono fatte delle interpellanze, e, con dispiacere, ho letto in un giornale, come il ministro del commercio in Austria abbia risposto che si sta trattando per una Convenzione tendente a differire di sei mesi l'applicazione della clausola relativa ai vini.

Io non comprendo come il ministro del commercio dell'Austria possa parlare di nuova convenzione, quando il trattato obbliga l'Austria ad applicare la clausola *ipso facto*, appena il Governo italiano denuncierà al Governo austriaco d'essersi abbassato a 5 lire e settanta centesimi il dazio per l'entrata dei vini austriaci in Italia.

In conseguenza anch'io rivolgo caldissima preghiera all'onorevole ministro degli esteri, perchè tranquillizzi con la sua autorevole parola la nazione e specialmente tutti i numerosi interessati.

Presidente. L'onorevole Lazzaro ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo utile alla enologia nazionale che nel trattato con la Spagna sia riserbata la voce *vino*, passa alla discussione dell'articolo. »

Onorevole Lazzaro, ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

Lazzaro. L'ordine del giorno che io ho presentato insieme ad altri egregi colleghi si spiega da sè. Esso non ha che uno scopo solo, uno scopo che io credo sia comune a tutti gli onorevoli membri della Camera, quello, cioè, di difendere gli interessi della enologia nazionale. E poichè nel disegno di legge che discutiamo, il Governo sarà autorizzato a stipulare un trattato di commercio con la Spagna, io ho creduto opportuno di prevenire il Governo del Re che nelle trattative non abbia a trascurare quei supremi interessi.

Come bene hanno detto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, noi che siamo stati sostenitori e difensori *totis viribus* dell'applicazione della clausola, non abbiamo al-

cun timore della concorrenza dei vini della Spagna; ma non pertanto non dobbiamo privarci di ogni difesa.

Io non sono un partigiano del protezionismo: tutt'al contrario, ma credo che si debba anche noi trarre ogni partito dal regime convenzionale.

Mi voglio augurare che le dichiarazioni del ministro degli esteri mi porranno in grado di poter ritirare l'ordine del giorno e di dichiararmi soddisfatto delle sue dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Io non mi oppongo a che sia accordata al Governo la facoltà che egli chiede col presente disegno di legge, e mi auguro che egli possa riuscire a concludere con la Spagna un trattato che giovi ai prodotti italiani; sebbene tra le potenze, che hanno prodotti similari, sia molto difficile tutelare gli scambi rispettivi.

Alla raccomandazione che hanno fatto gli onorevoli colleghi mi permetto di aggiungere una io sulla voce « pesci marinati sotto olio. »

Questa voce ha interessato per parecchio tempo la Camera che vi ha dedicato lunghe e dotte discussioni. Fu nominata una Commissione Reale, la quale, dopo lungo studio, presentò al Governo le sue conclusioni. Queste erano favorevoli all'aumento del dazio di introduzione su quella voce, ed in base ad esse il Governo elevò infatti il dazio.

Ma l'aumento rimase lettera morta; ed intanto in Spagna ed in Portogallo l'industria del tonno si sviluppa e si diffonde, ed in quei litorali aumentano le tonnare. Da noi invece questa industria non può svolgersi come dovrebbe, per la concorrenza straniera, che la inceppa, la ostacola.

Io non faccio proposte; mi limito ad una raccomandazione, ed è questa: di non usare alcun protezionismo, ma una doverosa difesa per una industria, che è fonte di ricchezza e di gloria all'Italia.

La Spagna, o, meglio, più della Spagna, alcuni italiani, che hanno armato il braccio straniero per combattere le nostre industrie, fanno lauti guadagni a danno nostro, e specialmente della Sardegna ove quest'industria, che dava alimento a tanti operai, deperisce giornalmente.

Raccomando quindi non soltanto al ministro degli esteri, ma anche a quelli dell'agri-

coltura e commercio e della marina di volerla tutelare efficacemente; considerando che si tratta di un'industria già invidiataci dall'estero, ed ove la maggior quantità di materia prima e la mano d'opera a miglior mercato di cui dispongono gli industriali esteri ha ora già creata a nostro danno una terribile concorrenza anche sui nostri mercati, sebbene i nostri prodotti si mantengano di gran lunga superiori per qualità.

Onorevoli ministri, la questione è grave e merita che sia presa in considerazione a che si faccia da voi quanto è possibile per risolvere un'industria già prospera ed ora sofferente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. Concordo con gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, i quali, se non ho male inteso, hanno espresso l'opinione che la produzione vinicola italiana non può temere seriamente la concorrenza straniera. Eppoi ritengo in generale che l'agricoltura debba essere liberista e non protezionista e credo che nulla di più deplorabile vi sia stato che lo avere inserito nella infausta nostra tariffa generale del 1887, che è cagione della massima parte dei disastri nazionali, quel dazio di 20 lire al quintale per il vino, che ha motivato (mentre si stava per intraprendere una guerra di tariffe) la distruzione dell'esportazione vinicola italiana; imperocchè la Francia, con cui si volle affrontare questa guerra di tariffe, non ha fatto altro che servirsi delle armi nostre e far proprio questo dazio, che noi, incautamente, contro tutti i suggerimenti dell'interesse nostro, introducemmo nella tariffa spauracchio.

Ma, ciò premesso, non posso dissimularmi che le stipulazioni commerciali, devono conformarsi alle diverse condizioni dei commerci. E così io credo che, trattandosi di un commercio internazionale molto limitato, quale è quello tra l'Italia e la Spagna, e trattandosi di un paese che ha una esuberanza di vini, specialmente tenuto conto della più ristretta popolazione, molto maggiore della nostra, si potrebbe, nella conclusione di un nuovo trattato, adottare un termine differente nel prezzo della tariffa rispettiva, come si è fatto prima tra la Francia e l'Italia, come si farà anche adesso tra l'Austria e l'Italia.

Infatti prima tra la Francia e l'Italia vi era un dazio di 2 lire (parlo del trattato del

1881) per l'introduzione dei vini italiani in Francia, e invece un dazio, se non sbaglio, di 4.50 per l'introduzione dei vini francesi in Italia. Similmente per l'Austria, vi è un dazio di 5.77 andando in vigore la clausola, per i vini austriaci che vengono in Italia, e di 8 lire per i vini italiani che vanno in Austria. Quindi io credo che si potrebbe adottare un temperamento di questo genere senza mostrare di temere eccessivamente la concorrenza spagnola, e senza tornare a violare, come si è fatto finora, infaustamente, per l'agricoltura, il principio del libero scambio, che è la sua vita e la sua forza.

Si potrebbe insomma rifiutare la clausola della nazione più favorita e modificando sempre in senso liberista il dazio della tariffa generale imporre sui vini spagnuoli introdotti in Italia qualche cosa di più del dazio che per la clausola andrà ad attuarsi a riguardo di quelli austriaci. Questo temperamento non offenderebbe nè i principî, nè i precedenti, come ho accennato.

E poichè sono su questo argomento, che non mi aspettava di trattare oggi qui, mi capiterebbe il destro di rispondere al ministro delle finanze, il quale replicò in un modo molto curioso alla domanda che gli rivolsi circa l'applicazione della tariffa minima francese in Italia (*Interruzione dei deputati Niccolini e Pantano*), ma sorpasserò, anche per consiglio di benevoli amici, su questo tema, deplorando la cagione dell'assenza dell'onorevole ministro delle finanze.

Dico soltanto che voi potrete fare quante clausole volete, potrete fare, bene o male, quanti trattati volete con la Spagna e con gli altri Stati, ma il paese nostro non vi perdonerà, se, pur rispettando altri interessi che io qui non voglio indagare, non profitterete di un'occasione favorevole per ristabilire l'esportazione vinicola, che è la più considerevole, o almeno una delle più considerevoli dell'Italia, verso quel mercato che ne costituisce e può ridiventare, quando si voglia, lo sbocco più importante e più attivo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Per quanto il disegno di legge non domandi che una facoltà al Governo di stipulare un trattato che duri fino al 31 dicembre di quest'anno, e per quanto gli effetti di questo trattato da farsi, siano anche più limitati dall'emendamento introdotto dalla Com-

missione, che ha spiegato dover essere una Convenzione provvisoria, pur tuttavia io mi penso di dovere al Governo dire i desideri che credo essere quelli del paese. Dico così, perchè indubbiamente, quantunque messo provvisoriamente in esecuzione, il trattato finirà per divenire definitivo.

Comprendo che la Camera sul trattato definitivo sarà padrona di dire la sua ultima parola, ma prevedo che le trattative della Convenzione, da valere fino alla fine di quest'anno, finiranno con l'essere impegni per un trattato definitivo.

Con questo convincimento mi permetto aggiungere la mia voce a quella dell'onorevole mio amico Lazzaro, intorno alla necessità da parte nostra di riservarci la voce vino, di fronte alla Spagna.

Se dovessimo fare qui una discussione di principî, io, liberista, direi subito che accetterei volentieri la distruzione di qualsiasi barriera doganale; ma ci troviamo di fronte ad una tariffa nostra, e di fronte a Convenzioni passate fra noi ed altri Stati, e tra altri Stati fra loro, epperò non possiamo stringerci, con la bontà dei nostri principî astratti, intorno ad una bandiera, ma dobbiamo pensare a limitare, per quanto è possibile, le conseguenze dei fatti compiuti.

Secondo me il Governo dovrebbe riservarsi la voce *vino*, come la Spagna ha saputo, nella proroga che va a scadere, riservarsi la voce *alcool*, e ciò principalmente per la ragione che i nostri trattati con le potenze le più importanti, alle quali abbiamo ipotecato, direi, gran parte dei nostri prodotti, e del nostro mercato, voglio dire con la Germania, e con l'Austria, dovranno avere la durata di dodici anni.

Ora, per quanto noi possiamo augurarci, ed io più di tutti, mi auguro che davvero senz'altro ostacolo la clausola, di cui abbiamo discusso ultimamente, venga subito applicata, per quanto io sia dell'opinione che non avremo mai a temere concorrenza di vini da parte della Spagna, sarà sempre prudente che ci garantiamo, nei limiti del possibile.

E questo tanto più lo desidererei per poter dare ai nostri produttori tempo e mezzo di attendere al perfezionamento dei nostri vini, alla trasformazione di essi, onde poter dire che siamo pronti a distruggere le barriere, in quanto che non abbiamo timore di concorrenza, sia per la quantità, sia per la bontà,

e sia anche per il mitissimo prezzo dei nostri vini.

Mi limito a fare questa semplice raccomandazione, ed ho fiducia che il Governo, che si è mostrato così bene intenzionato di agevolare in tutti i modi questa principale produzione d'Italia, e specialmente delle Province meridionali, vorrà tenerla in ispeciale considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

Maury. Desidero ricordare al Governo ed alla Camera, le parole dell'illustre relatore del disegno di legge col quale si prorogava al 30 giugno 1892 il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna, l'onorevole Ellena, che siamo tutti dolenti di non vedere oggi, al suo posto di ministro; parole che esplicano sinteticamente, quello che io e molti altri oratori abbiamo affermato:

« Per rispettare il principio della parità delle concessioni, sarebbe stato opportuno che, rinunciando al trattamento della nazione più favorita, rispetto all'alcool all'entrata nella Spagna, si facesse altrettanto per qualche prodotto di secondaria importanza alla introduzione in Italia.

« Ma (aggiunge il relatore) riputiamo la cosa di poco momento. »

In questo, mi duole di non essere d'accordo con l'illustre uomo. L'abbandono fatto del trattamento della nazione più favorita per l'alcool, ci obbliga a pagare per ettolitro pesetas 160 invece di pesetas 17.35, per introdurre in Spagna il nostro spirito di vino. Dopo le facilitazioni accordate alla distillazione del vino dalle nostre ultime leggi, da siffatto abbandono potrà derivare nell'avvenire un utile di meno all'industria enologica del nostro paese.

È noto che per lunga serie di anni, i vini spagnuoli che furono introdotti nel mercato francese erano alcoolizzati con spiriti cattivi di provenienza germanica. Ciò costituiva un difetto e gl'incettatori francesi se ne lamentavano. La Spagna, per dar loro un pegno, ha voluto escludere gli spiriti stranieri anche per facilitare la distillazione dei suoi vini.

Ma, se essa giungerà ad ottenere concessioni ancora maggiori dalla Francia circa i vini, credo che coi vini nostri ormai a bassissimo prezzo, con le facilitazioni da noi accordate alla distillazione di essi, il mercato spagnuolo potrebbe richiedere, un giorno, una

quantità notevole di spirito di vino nostro, per aumentare la forza alcoolica della ingente sua esportazione vinicola.

Abbiamo rinunciato già agli utili che ci poteva offrire il trattamento della nazione più favorita sugli spiriti, e se la Spagna vorrà mantenersi strettamente a siffatto regime in futuro, credo che noi abbiamo il diritto di domandare un trattamento eguale per ciò che concerne i nostri vini, imperocchè sembrami strana cosa, concedere facilitazioni al vino di un paese, che ci nega facilitazioni per un prodotto importante della viticoltura nazionale.

E una stipulazione in questo senso, onorevole ministro degli esteri, non la considero solamente in riguardo a questa brevissima proroga, ma piuttosto in riguardo al futuro trattato di commercio, che spero si potrà concludere con la Spagna, nell'anno prossimo. Inoltre, la prego di preoccuparsi della questione del ribasso della nostra tariffa sui vini spagnuoli; poichè la convenzione tra Francia e Spagna, transitoriamente conchiusa, avrà termine il 31 dicembre di questo anno. Le prime notizie che ci giungono circa l'accordo fra i due paesi, danno a credere che le trattative procedano in mezzo a grandi difficoltà.

Non sono fra coloro, che poco si preoccupano della concorrenza dei vini spagnuoli in Italia, quando la Spagna non avesse più il largo smercio del suo vino in Francia; quindi, credo di essere perfettamente logico con me stesso e con gli interessi della viticoltura, la quale ha perduta la speranza di un possibile trattamento di favore per parte della Spagna circa lo spirito di vino, insistendo perchè la voce vino sia riservata nel futuro trattato.

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Brin, ministro degli affari esteri. La questione che sta davanti alla Camera è questa: si tratta di dare al Governo la facoltà di fare un accordo provvisorio di commercio con la Spagna, perchè il trattato che ora è in vigore, scadrà il 30 di questo mese. Ora, siccome si è prorogato il trattato attuale per 6 mesi, allo scopo di farne uno nuovo, e siccome ci siamo convinti che questo è impossibile prima del 1° luglio prossimo, così domandiamo la facoltà di fare un accordo provvisorio con la Spagna, per non interrompere le relazioni commerciali che abbiamo con essa.

Il Governo ha domandato alla Spagna di

prolungare di altri sei mesi il trattato in vigore; ma, essendo possibile che questo non si ottenga, domanda maggiori facoltà al Parlamento, per poter fare una convenzione anche se si dovesse modificare in parte il trattato attuale.

Ora, se si prolungasse il trattato attuale di 6 mesi, la clausola della nazione più favorita sarebbe inclusa nel prolungamento; ma credo che, nelle condizioni presenti della nostra enologia, non ci sarebbe alcun pericolo di tale prolungamento.

Jannuzzi. Chiedo di parlare.

Brin, ministro degli affari esteri. Dunque io credo che siamo tutti d'accordo nell'accordare questa breve proroga, poichè non siamo nel caso, come crede l'onorevole Vischi, di poter far subito un trattato definitivo. Dovremo per ora contentarci di una convenzione provvisoria e poi cominciare le trattative con la Spagna, che sono molto difficili, poichè essa ha stabilito due tariffe, una minima e una massima, che sono elevatissime per i prodotti che l'Italia può esportare in Spagna.

Ora vengono le raccomandazioni per il trattato futuro.

Tutti gli oratori furono d'accordo nel richiamare l'attenzione del Governo sopra questo argomento e specialmente sull'applicazione della clausola. Naturalmente la grande maggioranza degli oratori è liberista, eccetto che per la voce vino. (*Si ride*). Questa la vogliono proteggere. Mentre prima dell'applicazione della clausola con l'Austria nessuno temeva l'introduzione dei vini spagnuoli in Italia, adesso è sorta una preoccupazione a tale riguardo. Ora il Governo deve tener conto del cambiamento di situazione fatta dall'applicazione della clausola coll'Austria per l'introduzione dei vini, ma gli sarebbe impossibile di prendere sin d'ora l'impegno di non accordare in alcun caso la clausola della nazione più favorita.

Prego quindi l'onorevole Lazzaro e gli altri deputati che hanno presentato l'ordine del giorno, che farebbe quasi obbligo al Governo di non accordare a nessun patto la clausola della nazione più favorita alla Spagna anche in un nuovo trattato, di accontentarsi della dichiarazione, che il Governo fa a mezzo mio, che terrà gran conto della nuova situazione fatta all'industria enologica dall'applicazione della clausola inclusa nel trattato con l'Austria-Ungheria. L'accet-

tare una deliberazione imperativa potrebbe rendere quasi impossibile la stipulazione di una Convenzione commerciale con la Spagna.

L'onorevole Maury vorrebbe che, pur continuando a rinunciare alla clausola della nazione più favorita per la introduzione dei nostri spiriti in Spagna, non si accordasse però quella clausola per la introduzione dei vini spagnuoli in Italia. Ma ormai ho risposto a questa raccomandazione.

L'onorevole Jannuzzi è poi anche ritornato su questa benedetta clausola convenuta con l'Austria.

Se la cosa dipendesse solo da noi, sarebbe facile anche stabilire sin da ora il giorno dell'andata in vigore della clausola. Ma oltre che, come giustamente ha osservato l'onorevole presidente del Consiglio, noi ci dobbiamo per ora riservare perchè la clausola ancora non fu nemmeno approvata dall'altro ramo del Parlamento, dobbiamo poi anche tener conto dell'altra parte contraente. Naturalmente io non posso dire, la Camera lo comprenderà benissimo, le ragioni che da quella parte si adducono per domandare ancora una proroga alla applicazione, perchè finirei per fare gl'interessi altrui e certamente difenderei molto male quelli del nostro paese. Ripeto però che il Governo curerà con ogni mezzo a che l'applicazione della clausola segua il più presto possibile.

L'onorevole Pais intorno a questo trattato ha fatto una speciale raccomandazione; anch'egli si professò partigiano del libero scambio, meno che per la voce *tonno*; e vorrebbe che la tariffa, su questa voce, fosse portata da 10 lire a 30 lire.

Ora io prometto anche all'onorevole Pais che il Governo terrà conto delle sue raccomandazioni, ma non posso prendere nessun impegno.

Nel fare le trattative, oltrechè dei propri, bisogna tener conto anche degl'interessi dell'altra parte e procurare di conciliarli.

Ora noi scambiamo con la Spagna pochissimi prodotti, fra i quali c'è il tonno. Mandiamo invece in Ispagna altri nostri prodotti, quali, ad esempio, i marmi e le droghe che interessano diverse nostre Provincie ed anche la nostra marina a vela, che quei prodotti trasporta in Ispagna.

Quindi, se per tutto quello che esportiamo vogliamo un ribasso di tariffa e per ciò che scambiamo o importiamo in Italia da altri

paesi vogliamo alzare le tariffe e mettere delle barriere, rischiamo di non più concludere alcun trattato di commercio.

Ripeto pertanto che il Governo, nei limiti del possibile, terrà conto di tutte le considerazioni. E con ciò credo di aver risposto a tutti gli oratori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Io convengo pienamente sul disegno di legge che è proposto alla Camera ed al quale darò il mio voto favorevole; ma vorrei aggiungere un augurio ed una raccomandazione. L'augurio è questo: che si arrivi realmente a concludere una convenzione con la Spagna, perchè riconosco che lo spagnuolo è uno dei mercati in cui l'industria italiana può sperare, in un prossimo avvenire, di sfogare una parte dei suoi prodotti manufatti.

La raccomandazione è questa: che il Governo metta come condizione *sine qua non* della convenzione con la Spagna, la conservazione del trattamento della nazione più favorita; perchè io non mi spavento dell'effetto di questa clausola sui nostri prodotti manufatti; i quali potrebbero soffrire invece grandemente dall'applicazione della tariffa minima.

Riguardo ai vini, faccio una dichiarazione ed è questa. Io ho votato in favore di tutte le concessioni che si sono fatte nelle altre negoziazioni commerciali, e ne avrei votate anche di maggiori, laddove erano intese ad ottenere che nuovi sbocchi si aprissero al vino italiano. Ma appunto coerentemente a questo, non capirei che si rinunciassero ad aprire sbocchi all'estero ad altri prodotti nostri; per impedire la concorrenza sul nostro mercato di un vino forestiero, che io credo che i viticoltori italiani non abbiano alcuna ragione di temere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jannuzzi.

Jannuzzi. Ringrazio l'onorevole ministro degli esteri della cortesia che ha avuto di rispondere ai miei dubbi. Riguardo poi a quello che egli ha detto a proposito di ciò che si è discusso nel Parlamento austriaco, io mi permetto raccomandare all'onorevole ministro, che non si ritorni nella via delle Convenzioni, che non si faccia quello che nel linguaggio forense si chiama il *bis in idem*. Noi abbiamo la cosa giudicata; abbiamo il diritto di applicare immediatamente la clau-

sola, appena il Governo italiano annunci di volerla applicare; quindi io non intendo, come si possa venire a nuove Convenzioni; l'entrare in questa via delle convenzioni potrebbe essere molto pericoloso: potrebbe farci perdere quello che abbiamo acquistato dal trattato; quello che abbiamo il diritto ed il dovere di mantenere integro.

Relativamente poi a ciò che l'onorevole ministro ha detto sul nostro ordine del giorno, non vedendo presente il collega Lazzaro, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, vale a dire che terrà conto, per quanto più si possa, della tutela che meritano i nostri interessi enologici nel trattare con la Spagna, non insisto sulla votazione dell'ordine del giorno, tanto più che questa è una Camera moribonda, e quindi a noi conviene meglio lasciare tutta intera la responsabilità al Governo per la tutela di questo nostro grave interesse, sul quale però, ripeto, d'accordo in ciò con l'onorevole Prinetti, con l'onorevole Nicolosi e con l'onorevole Lazzaro, che noi non abbiamo verun serio timore della concorrenza spagnuola: si tratta solamente di tutelarsi, per qualche pericolosa improbabile evenienza futura; il Governo assumi egli tutta la responsabilità della convenzione con la Spagna per questa voce *vino*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. L'onorevole ministro degli esteri mi ha annoverato tra i liberi scambisti e nello stesso tempo ha voluto, con l'abilità che lo distingue, scoprirmi in contraddizione additandomi come protezionista per ciò che si riferisce alla voce *pesce marinato e sott'olio*.

Creda, onorevole ministro, che oggigiorno anche coloro che sono teoricamente liberi scambisti non possono fare astrazione dalla condizione di fatto esistente; bisogna far tacere il sentimentalismo liberale per difenderci dal protezionismo esagerato di cui molte nazioni si sono armate a nostro danno.

Di fronte alla guerra spietata che si muove ai nostri prodotti e alle nostre industrie, credo che l'Italia farebbe opera, mi si permetta la frase, puerile, non tenendo conto della situazione creata dal sistema doganale adottato da tutta Europa. Io del resto nel caso attuale non ho fatto una questione di libero scambio, ma ho chiesto l'applicazione di una legge esistente, la quale fissa il dazio d'introduzione sul tonno a 30 lire.

Ho chiesto, che, se mai non si possa combinare con la Spagna una convenzione, sia applicata la legge che fissa a 30 lire il dazio di introduzione del pesce marinato e sott'olio.

Così operando non si farà opera di protezionismo ma di difesa. Non sono io che lo dico; leggete la elaborata relazione della Commissione Reale, confrontate la situazione presente delle tonnare d'Italia, con quella delle tonnare di Spagna e di Portogallo, e vi persuaderete che, più che opera di protezionismo, si tratta di un'opera di giustizia.

Io mi affido che l'onorevole Brin, non seguendo considerazioni di interesse regionale, darà opera all'incremento di una industria, che, lo ripeto, è stata gloria d'Italia e può essere una notevole fonte di ricchezza per la nazione.

Presidente. L'onorevole Maury ha facoltà di parlare.

Maury. Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri, di avere accettata la mia raccomandazione circa i futuri rapporti con la Spagna per quanto riflette l'enologia del nostro paese.

Poichè ho facoltà di parlare, dopo avere udito vari oratori insistere con grande vivacità per la immediata applicazione della clausola con l'Austria-Ungheria e dopo avere udite le parole del ministro, mi consenta, l'onorevole Brin, di fargli un'altra breve e viva raccomandazione.

Non si preoccupi troppo di affrettare di un mese, più o meno, l'applicazione della clausola, si preoccupi piuttosto, anche a costo di ritardarla di qualche settimana, di ottenere in breve tempo un efficace cartello doganale, che regoli l'entrata del nostro vino in Austria, e difenda la nostra industria nazionale dall'introduzione di miscele austriache, che non sono, spesso, altro che falsificazioni di vino. Se l'Austria vuole il preavviso di qualche mese, glielo si conceda, ma a questa condizione. I nostri produttori ed i nostri negozianti saranno grati al ministro degli esteri di regolare bene siffatta questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. Io non ho fatto che semplici osservazioni generali, e perciò l'onorevole ministro ha creduto, forse, di poter dispensarsi dal rispondermi. Debbo io, però, rispondere brevi parole all'onorevole Prinetti. Egli con-

fortava il Governo a procurare al paese dalla parte della Spagna il trattamento della nazione più favorita, (*Conversazioni al banco della Commissione*) ed eccitava gli agricoltori a rassegnarsi alla concorrenza dei vini spagnuoli.

Io torno a dire che sono favorevole alle teorie del libero scambio e non per favorire mai una sola parte. Ma *est modus in rebus*. Ci vuole una certa armonia in tutte le cose! Ci vuole una certa perequazione!

Quando un paese ha adottato dazi protettivi per certi prodotti industriali che pur sono di consumo necessario per la totalità delle classi agricole; quando, ad esempio, si è portato il dazio sul ferro fino al settantacinque per cento, e quello sul cotone fino al settanta per cento (che forse ora è ridotto di un dieci per cento in quel tanto deplorato trattato con la Svizzera), è indubitato che si è stabilita una protezione enorme tutta a carico della popolazione agricola.

In questa condizione di cose, a me pare che certi argomenti si debbano toccare con molta delicatezza: perchè gli agricoltori potrebbero rispondere quello che io lessi un giorno in un programma di un deputato dell'opposizione irredentista, al Reichstag, il quale diceva: noi siamo pronti a rinunciare ai dazi protettivi sull'agricoltura quando gli industriali rinunzieranno ai dazi protettivi per effetto dei quali gli agricoltori pagano il 40, il 50, il 60 per cento più di quello che costano gli stessi prodotti indispensabili alla loro industria.

Oggi si tratta di saltare da venti lire, che è il dazio della nostra tariffa generale per il vino, a lire 5.77, quale sarebbe il dazio con l'Austria: è un salto enorme! Io non dico che si debba temere eccessivamente la concorrenza dei vini spagnuoli: ma se noi, stante l'esilità dei nostri commerci e della nostra esportazione in Spagna, invece di applicare in modo assoluto la clausola della nazione più favorita, stabilissimo una tariffa differenziale mite, una diversità di due o tre lire, come era tra la Francia e l'Italia, come verrebbe ad essere oggi fra l'Austria e l'Italia, parmi che non rinunzieremmo per nulla ai principii del libero scambio, e saremmo assolutamente nei termini della più stretta equità. Perchè, ripeto, c'è anche il fatto che la produzione della Spagna, rispetto alla popolazione di quel paese, si può considerare come più esuberante di quella dell'Italia, relativamente alla sua popolazione.

Difatti la Spagna manda in Francia annualmente in media per nove o dieci milioni di ettolitri di vino, cifra che non ha mai sognato di mandare l'Italia, neanche per la metà, in tutti quanti i paesi dove esporta il suo vino.

E infine, poichè bisogna tener conto anche dell'importanza delle cifre in fatto di trattati, il Governo rammenterà che il nostro commercio con la Spagna, fra importazione ed esportazione, non arriva a venti milioni, cioè rappresenta meno del cinque per cento del commercio che abbiamo attualmente con la Francia, e il sette o l'otto per cento circa del commercio che abbiamo con la piccola Svizzera.

Mi son permesso di fare questi rilievi, perchè mi è sembrato che l'eccitamento dell'amico Prinetti fosse un poco fuori di misura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Io sono lieto che l'onorevole ministro degli affari esteri abbia riconosciuto le eccezionali condizioni fatte all'enologia nazionale, dopo che la Camera ha votato la facoltà al Governo di applicare la clausola. Sono sicuro che ciò che egli ha promesso sarà mantenuto, e che egli terrà conto di queste nuove condizioni fatte all'enologia italiana nel trattato con la Spagna.

Ciò posto, e prendendo atto delle dichiarazioni del ministro io non ho alcuna difficoltà di ritirare, d'accordo coi colleghi, l'ordine del giorno che abbiamo presentato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. L'onorevole mio amico Brin, ministro degli affari esteri, con la bonarietà del suo spirito, ci ha detto che noi siamo liberisti in tutto, meno che per la voce vino; e così, senza volere, ha tirato una freccia contro coloro i quali, oggi, forse non troppo opportunamente, hanno fatto dichiarazioni astratte come liberisti, conchiudendo per la difesa di un singolo interesse.

Rispondo all'onorevole ministro che, se fossimo di fronte ad una questione non pregiudicata; se, per esempio, ci trovassimo a discutere una tariffa generale, avremmo il dovere di accettare le conseguenze e i necessari corollari della nostra scuola. Ma fino a quando voi non potete liberare tutto il mercato europeo da quei vincoli così dannosi che una scuola protezionista è andata creando a poco a poco, faremmo opera se non puerile, come diceva il

mio amico onorevole Pais, per lo meno ingenua, sedicissimo: facciamo ancora questione di principii astratti su di una singola voce per pregiudicarla, senza salvare il resto. Ecco perchè per conto mio, non credo di essermi messo in contraddizione con le dichiarazioni che ho fatte, ed ecco perchè continuo a raccomandarle, onorevole ministro, che Ella abbia in speciale cura la voce vino.

Veda, onorevole ministro: è avvenuto in questa Camera un fatto degno di nota. Quando fu presentata la proposta di legge per dare facoltà al Governo di applicare la nota clausola tra l'Italia e l'Austria, un coro da tutti i settori della Camera si elevò per dire: badate alla concorrenza inevitabile, specialmente dei vini iberici. A poco a poco questa opinione si è andata mutando: la legge per l'applicazione della clausola potè raccogliere nell'urna quella forte maggioranza che l'approvò, ed oggi siamo arrivati fino al punto di dire addirittura che non è punto il caso di darsi pensiero dei vini spagnoli, e che anzi è opera vana, se non dannosa, richiamare l'attenzione del Governo contro questa possibilità di concorrenza.

Si figuri, onorevole ministro, se io, che appartengo ad una regione che tanto abbonda di questo prodotto, possa preoccuparmi della concorrenza dei vini iberici, mentre sono sicuro che, per qualità e mite prezzo, i nostri potranno resistere a qualunque concorrenza. Ma quando ci troviamo nella possibilità di garantire questa situazione di cose, e di risolversi sempre più ad applicare la nota clausola senza altra preoccupazione, mi sento autorizzato di raccomandare al ministro che ne ha i mezzi, di premunirsi, se crede, riservandosi la voce vino, imitando la Spagna che ha saputo riservarsi la voce alcool.

Poichè sono su questo tema, ed ho accennato alla benedetta clausola, consentirà la Camera che io dica un'altra sola parola.

Comprendo, e lodo moltissimo, onorevole Brin, il suo linguaggio misurato, nel non accennare alla Camera le ragioni possibili che dall'Austria-Ungheria possono essere messe innanzi per impedire una pronta applicazione della clausola. Ma per quanto Ella sia stato riservato, qualche cosa si è incaricata la stampa di dirci, poichè la questione, come Ella sa meglio di me, è stata dibattuta nel Parlamento austriaco.

Ho piena fiducia, (ed è non d'amico del

Gabinetto soltanto, ma d'italiano) ch'Ella saprà far comprendere al Governo austriaco come, di fronte alla parola esplicita della clausola, nel momento in cui l'Italia vorrà ribassare la sua tariffa, l'Austria, *ipso facto*, debba verso di noi adottare il trattamento pattuito. Tutto il resto, da parte dell'Austria, potrà significare un cavilloso ragionamento per tentare di sottrarsi all'osservanza del contratto, ma non potrà trattenere l'azione, che sarà certamente energica e pronta del nostro Governo.

Detto ciò, io, ritirando, come ha detto l'onorevole Lazzaro, l'ordine del giorno che abbiamo presentato, ho piena fiducia che il Governo saprà ben garantire questo che è davvero vitalissimo interesse nazionale. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Non insistendo nel loro ordine del giorno gli onorevoli Vischi e Lazzaro, do lettura dell'articolo unico:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato, sulla base della tariffa generale doganale e delle tariffe convenzionali annesse ai trattati di commercio e di navigazione sottoscritti il 26 febbraio 1888, il 6 dicembre 1891 e 19 aprile 1892, ad applicare sino al 31 dicembre 1892 una convenzione provvisoria di commercio e di navigazione che potesse esser conclusa con la Spagna. »

(*È approvato.*)

Ora, si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge che furono testè approvati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

D'Ayala-Valva, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Altobelli — Amadei — Ambrosoli — Angeloni — Antonelli — Arcoleo — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Barzilai — Basetti — Basini — Beltrami — Bianchi — Billia Paolo — Bonacci — Bonacossa — Bonajuto — Boselli — Bovio — Branca — Brin — Brunialti — Bufardecchi — Buttini.

Cadolini — Caldesi — Calvanese — Cambray-Digny — Canevaro — Canzio — Capilongo — Cappelli — Carcano — Carenzi — Carnazza-Amari — Casana — Casilli — Castelli — Castoldi — Castorina — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cefaly — Centi — Chiapusso — Chimirri — Cocco-Ortu — Coffari — Colombo — Comin — Compans — Coppino — Corsi — Costa

Alessandro — Costa Andrea — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — Del Balzo — Della Rocca — De Luca — De Murtas — De Riseis Giuseppe — De Salvio — De Seta — Di Balme — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Diligenti — Di Marzo — Di Rudini — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ercole.

Fabrizj — Faggiuoli — Falconi — Falsone — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fortunato.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gasco — Genala — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grimaldi — Grossi — Guelpa — Guglielmi. Imbriani Poerio — Indelli.

Jannuzzi.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Leali — Lochis — Lorenzini — Lovito — Lucifero — Luzi — Luzzatti Luigi.

Maffei — Maffi — Maranca Antinori — Marchiori — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Marzin — Materi — Maurigi — Maury — Meardi — Mel — Menotti — Merello — Merzario — Mestica — Miceli — Minolfi — Modestino — Montagna — Monticelli — Mordini.

Niccolini — Nicolosi — Nocito.

Oddone — Odescalchi — Omodei.

Pace — Pais-Serra — Pandolfi — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pantano — Papa — Pascolato — Passerini — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piaggio — Pignatelli-Strongoli — Pinchia — Placido — Plebano — Poli — Pompilj — Ponti — Prinetti — Pugliese.

Quartieri — Quintieri.

Raffaele — Randaccio — Rava — Ricci — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini.

Sacconi — Sagarriga-Visconti — Salaris — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Sani Severino — Santini — Saporito — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Serra — Siacci — Simeoni — Simonelli — Simonetti Luigi — Sineo — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Stelluti-Scala — Strani — Suardo Alessio.

Tegas — Tiepolo — Toaldi — Tommasi — Tondi — Torraca — Trompeo.

Vagliasindi — Vendramini — Villa — Vischi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zanolini — Zuccaro-Floresta.

Mancanti al voto senza regolare congedo:

Agnini — Alimena — Alli-Maccarani — Amato-Pojero — Amore — Anzani — Arbib — Armirotti — Arnaboldi — Arrivabene — Auriti.

Badini — Balenzano — Balestreri — Barazzuoli — Baroni — Bastogi — Benedini — Beneventani — Berio — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bertolotti — Bettòlo — Billi Pasquale — Bobbio — Bocchialini — Bonasi — Bonghi — Bordonali — Borgatta — Borelli — Borsarelli — Broccoli — Brunetti — Brunicardi.

Calpini — Calvi — Caminnecki — Campi — Capilupi — Capoduro — Capozzi — Cardarelli — Carmine — Casati — Cavallini — Chiaradia — Chigi — Cianciolo — Cibrario — Cipelli — Cittadella — Clementini — Cocozza — Colocci — Colonna-Sciarra — Conti — Corradini — Corvetto — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cuccia — Curati — Curioni.

D'Adda — D'Andrea — De Dominicis — De Giorgio — De Lieto — Della Valle — Delvecchio — Demaria — De Martino — De Puppi — De Renzi — De Riseis Luigi — De Simone — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Camporeale — Di Collobiano — Dini — Di San Donato — Donati.

Engel — Episcopo.

Facheris — Faina — Faldella — Fani — Farina — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferri — Flaùti — Florena — Fortis — Franceschini — Franchetti — Frascara — Fratti — Frola — Fulci.

Galimberti — Gallavresi — Gallotti — Gamba — Gandolfi — Garelli — Garibaldi — Gentili — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Ginori — Grassi Paolo — Grippo — Guglielmini.

Lagasi — Levi — Lo Re — Lucca — Luchini — Luciani — Lugli — Luporini — Luzzati Ippolito

Maluta — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marinuzzi — Mariotti Ruggiero — Marselli — Martelli — Martini G. Batt. — Massabò — Maurogordato — Mazzella — Mazziotti — Mazzoni — Mellusi — Mezzacapo — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Mirabelli — Mocenni — Molmenti — Monti — Morelli — Morin — Muratori — Mussi.

Napodano — Narducci — Nasi Carlo — Nasi Nunzio — Nicoletti — Nicotera.

Orsini-Baroni.

Paita — Palberti — Pansini — Paolucci — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pasquali — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Penserini — Petronio Francesco — Piccolo-Cupani — Pignatelli Alfonso — Poggi — Polvere — Ponsigliani — Prampolini — Puccini — Pullè.

Raggio — Rampoldi — Ridolfi — Rinaldi Antonio — Riola Errico — Rocco — Romano Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Ruggieri — Ruspoli.

Sacchetti — Sampieri — Sanvitale — Sardi — Scarselli — Sella — Semmola — Senise — Severi — Silvestri — Sola — Sorrentino — Speroni — Spirito — Squitti — Stanga Suardi Gianforte — Summonte.

Tacconi — Tajani — Tassi — Testa — Testasecca — Tittoni — Torelli — Tortarolo — Treves — Tripepi.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vetroni — Vienna — Visocchi.

Zanardelli — Zappi — Zeppa — Zucconi.

Sono in regolare congedo:

Andolfato.

Bonardi.

Cagnola — Cerruti — Chiala — Chiesa — Chinaglia — Colajanni.

De Pazzi.

Gorio.

Maluta.

Pavoni — Pellegrini — Pierotti.

Rinaldi Pietro.

Salandra.

Tabacchi — Tasca-Lanza — Tommasi-Crudeli — Torrigiani — Turbiglio.

Vollaro-De Lieto Roberto.

Assente per ufficio pubblico:

Baratieri.

Sono ammalati:

Berti Domenico — Borromeo.

D'Arco.

Ellena.

Favale — Ferrari-Corbelli — Franzi.

Tenani.

Comunicazione e svolgimento di domande d'interrogazione.

Presidente. Comunico intanto alla Camera la seguente interrogazione degli onorevoli Dal Verme e Compans:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro del tesoro per conoscere se alla precedenza nella concessione dei mutui per parte della Cassa depositi e prestiti, saranno ammessi quei piccoli Comuni montani, che, pur trovandosi in gravi angustie finanziarie per effetto di spese obbligatorie, non hanno potuto far giungere le loro istanze al Governo, perchè respinte dall'autorità provinciale. »

Onorevole presidente del Consiglio, desidera forse di rispondere subito?

Giolitti, presidente del Consiglio. Ho già dichiarato ieri l'altro che le ragioni per cui si era ritardata la concessione di parecchi prestiti ai Comuni erano due: la mancanza dei fondi nella Cassa dei depositi e prestiti e la convenienza di rallentare un po' questa tendenza dei Comuni a far debiti per spese non assolutamente necessarie. Ma se vi sono piccoli Comuni di montagna, dei quali hanno parlato gli onorevoli Dal Verme e Compans, che per cause di vera necessità e per bene inteso interesse loro abbiano bisogno di un prestito, essi potranno ricorrere alla Cassa dei depositi, la quale non guarda unicamente al giorno in cui il prestito fu domandato, ma anche all'importanza dello scopo che si vuol raggiungere con la domanda di prestito ed alla maggiore urgenza, che ci può essere di provvedere agli interessi dei vari Comuni.

Presidente. Onorevole Dal Verme...

Dal Verme. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio e ministro del tesoro di queste sue dichiarazioni, che riesciranno certo gradite, specialmente a quei piccoli Comuni di montagna, che da tanto tempo aspettano la concessione dei mutui per pagare debiti, che hanno contratto per spese obbligatorie. Se io ho ripetuto quest'interrogazione, la quale era stata già presentata in altro modo dall'onorevole Sardi, nella seduta di venerdì scorso, l'ho fatto perchè l'onorevole ministro nel rispondere, allora, in modo sodisfacentissimo, aveva detto che si sarebbero concessi i mutui specialmente a quei Comuni, i quali debbono costruire opere, che abbiano il ca-

rattere d'urgenza, non tenendo conto della epoca ma dello scopo per cui furono chiesti.

Ora, i Comuni di cui io intendo parlare, non debbono costruire delle nuove opere pubbliche, ma sono Comuni che le hanno già costruite, che hanno fatto delle spese non facoltative, ma obbligatorie per strade, per edifici scolastici, e che si trovano in condizione di non poter pagare i debiti contratti a quest'uopo, perchè la Cassa depositi e prestiti non ne concede loro il modo.

Questi Comuni debbono ancora ricevere i sussidi per le opere obbligatorie, strade ed edifici scolastici, perchè fu loro detto che non c'erano fondi in bilancio e che quindi la concessione sarebbe stata ritardata; e ciò precisamente nella stessa epoca in cui fu loro rifiutata la concessione del mutuo, la quale in fine dei conti rappresentava per essi il modo di far fronte ai loro impegni.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che non si terrà conto della data, ma dello scopo per cui erano stati chiesti i sussidi.

Ora vorrei replicare all'onorevole presidente del Consiglio che la data non può essere conosciuta al Ministero, perchè le domande sono state respinte dai prefetti, i quali avevano l'ordine di sospendere la trasmissione di qualunque domanda di questi Comuni. Perciò nell'ordine di graduatoria, che vorrebbe fare benissimo l'onorevole ministro, non potrebbero essere compresi i Comuni, che non hanno potuto far giungere le loro domande al Ministero.

Io chiederei pertanto all'onorevole ministro che, giungendo ora queste domande, abbiano ad avere la precedenza assoluta su tutte le altre.

L'onorevole ministro conosce benissimo i Comuni montani, e sa perfettamente che questi piccoli Comuni non possono far fronte altrimenti ai loro impegni, perchè l'autorità tutoria non permette loro di aumentare l'aliquota, oltre la media triennale: non hanno proprietà da vendere, tranne forse la casa comunale!

Questi Comuni poi non chiedono gran cosa. Chiedono a volte 20, 25, 30 mila lire, che per loro costituiscono un grosso capitale; e se si dedicasse un solo milione, fra i tanti che vengono impiegati per fare dei prestiti ai grossi Comuni, i quali hanno la forza di provvedere a se stessi, od anche soltanto un mezzo

milione, a questi miserabili Comuni di montagna, si potrebbe provvedere a molti loro bisogni!

Io quindi concludo ringraziando l'onorevole ministro, fidando che vorrà accordare la precedenza a questi piccoli Comuni; perchè il diritto di pagare i debiti è sacrosanto quantunque sia un diritto ben doloroso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Come ho ricordato poco fa, una delle ragioni per cui si è rallentata la concessione dei prestiti ai Comuni fu quella di non indurre troppo facilmente i Comuni a contrarre dei debiti; ma poichè qui, come osserva l'onorevole interrogante, non si tratta di contrarre debiti nuovi, ma di pagare debiti vecchi; sarà questa una considerazione di più, della quale l'amministrazione terrà conto, e si cercherà di facilitare a questi Comuni il modo di mettersi in regola con i loro creditori.

Compans. Per conto mio, come interrogante, avendo piena fiducia nelle assicurazioni date dall'onorevole presidente del Consiglio, mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Presidente. C'è una interrogazione dell'onorevole Pace al ministro della pubblica istruzione:

« Chiedo d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se le dichiarazioni da lui fatte nella seduta di venerdì, a proposito degli esami di licenza liceale, vadano estese anche ai candidati per la licenza ginnasiale, e se dell'effetto di quelle dichiarazioni potranno profittare i candidati, che negli esami dell'anno decorso vennero riprovati in qualche materia, eccettuato l'italiano ed il latino. »

Sarà iscritta nell'ordine del giorno.

Proclamasi il risultamento delle votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'applicazione dei nuovi

dazi convenzionali sui filati e i tessuti di lino.

Presenti e votanti . . . 237
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 208
Voti contrari 29

(La Camera approva).

Tara degli olii minerali in cassette.

Presenti e votanti . . . 237
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 216
Voti contrari 21

(La Camera approva).

Facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto il 31 dicembre 1892 la Convenzione di commercio e navigazione che fosse per concludersi con la Spagna.

Presenti e votanti 236
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 213
Voti contrari 23

(La Camera approva).

Proposta sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffei.

Maffei. Chiedo di poter svolgere domani, in principio di seduta, la proposta di legge per l'incoraggiamento dell'agricoltura, da me presentata.

Presidente. Onorevole ministro d'agricoltura, acconsente?

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. Non ho nessuna difficoltà ad acconsentire.

Presidente. Se la Camera consente, sarà iscritto nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa parlamentare, presentata dall'onorevole Maffei.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 7,10.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Maffei.

Discussione dei disegni di legge:

2. Vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele. (334)

3. Insequestrabilità delle paghe e mercedi degli operai permanenti e dei lavoratori avventizi della Regia marina. (337)

4. Modificazioni alla legge elettorale politica. (166)

5. Sistemazione degli impiegati straordinari al servizio dello Stato. (119)

6. Prima lettura del disegno di legge: Riordinamento degli Istituti di emissione. (333)

Discussione dei disegni di legge:

7. Sulle conservatorie delle ipoteche (Allegato C del disegno di legge n. 237. Provvedimenti finanziari).

8. Sulle concessioni governative (Allegato B del disegno di legge n. 237 - Provvedimenti finanziari).

9. Modificazioni alla legge 5 luglio 1882, sugli stipendi ed assegni fissi per la Regia Marina. (144)

10. Per dichiarare il XX settembre giorno festivo per gli effetti civili. (265)

11. Affrancamento dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni. (238)

12. Modificazioni alla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica. (316)

13. Svolgimento di una mozione del deputato Bonghi ed altri, relativa a modificazioni agli articoli 393, 394 e 401 del Codice penale.

Discussione dei disegni di legge:

14. Circa la concessione della cittadinanza italiana agli ufficiali dell'esercito e della marina che non la posseggono. (279)

15. Relazione della Commissione permanente sul Regio Decreto 10 luglio 1891, registrato con riserva dalla Corte dei conti. (Documento IV *quinqüies-A*)

16. Modificazioni al Regolamento della Camera. (XXII, XXII *bis*, XXII *ter*, XXII *quater*)

17. Modificazione delle disposizioni contenute negli art. 80, 81, e 82 della legge 30 giugno 1889, n. 6144. (264)

18. Intorno agli alienati ed ai manicomii. (312)

19. Avanzamento nel Regio esercito. (306)

20. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1892-93. (177)

21. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93. (182)

22. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93. (183) — Note di variazioni (183 *bis* e *ter*)

23. Contingente per la leva di mare sui nati nel 1872. (345)

24. Convenzione commerciale fra l'Italia e l'Egitto. (340)

25. Avanzamento nei corpi militari della R. Marina. (311)

26. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1891-92. (173)

27. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93. (174)

28. Aggregazione del comune di Sambuca al 2° mandamento di Pistoja. (294)

29. Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885. (317)

30. Modificazioni dell'articolo 123 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889. (370-371)

31. Modificazioni alla legge 3 luglio 1864, n. 1827 per i dazi interni di consumo. (347)

32. Modificazioni alla legge 28 giugno 1891, n. 351 ed estensione ai superstiti della spedizione Agnetta dei benefici accordati con la legge 22 gennaio 1865 ai Mille di Marsala. (372)

33. Aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al Mandamento di Sassello. (378)

34. Modificazioni della legge 23 luglio 1881, n. 333. (377)

35. Ammissione dei debitori delle decime e prestazione di qualsiasi natura all'affrancazione dell'onere mediante il pagamento del prezzo di affranco a rate annue, nei modi e termini della legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3ª). (369)

36. Conversione in legge del Regio Decreto 7 aprile 1892, n. 197 relativo ai funerali del generale Pianell. (346)

37. Disposizioni relative al Monte pensioni pei maestri elementari. (286)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

